

**In campo  
per la pace****Adesioni e presenze  
alla marcia****Democratici alla Perugia-Assisi  
«In marcia contro la violenza»**

«C'è troppa violenza, troppa indifferenza verso gli altri, verso i deboli: il Pd ha nel suo Dna, nelle sue culture politiche questi valori. Per questo saremo con voi». Con questo messaggio al Tavolo della Pace Pier Luigi Bersani annuncia l'adesione dei Demo-

cratici alla Perugia-Assisi. Una Marcia per la pace, quella di dopodomani, inaugurata da Aldo Capitini nel '61, ma che anche ora che è stata archiviata la guerra fredda è assai attuale: «Oggi ancora guerre e violenze ci chiamano alla mobilitazione - dice Bersani - guerre lontane geograficamente e violenze che percorrono anche la nostra società, che ci sono vicine». Col segreta-

rio del Pd marceranno anche la presidente del partito Rosy Bindi, la responsabile Associazionismo e Terzo settore Cecilia Carmassi e molti altri parlamentari e amministratori locali del Pd. Bindi parteciperà inoltre oggi a Perugia (insieme ad altri esponenti che hanno aderito alla Marcia come Nichi Vendola) al dibattito «Facciamo pace con la politica».

Foto Ansa



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani

# Bersani: Bertolaso lasci L'inchiesta vada a fondo

**Il segretario Pd: «Nessuna cautela sulla vicenda appalti, non sono singoli casi»  
Orlando: «Il centrodestra ritiri il lodo Alfano e la stretta sulle intercettazioni»****Il caso****SIMONE COLLINI**ROMA  
scollini@unita.it

Il Pd chiede che si vada «a fondo» di questa vicenda ormai ribattezzata «appaltopoli», perché ormai è chiaro che non si tratta soltanto di un semplice serie di «casi singoli». E che il centrodestra ritiri, come dice il responsabile Giustizia Andrea Orlando, i disegni di legge che mettono al riparo dai processi premier e ministri (Lodo Alfano) e che rendono più difficili le indagini (ddl intercettazioni).

Non è affatto piaciuta a Pier Luigi Bersani la lettura avanzata da Antonio Di Pietro e veicolata da alcuni giornali secondo cui il Pd sta erroneamente rinviando il tema della scelta del candidato premier e si sta muovendo con troppa cautela di fronte all'inchiesta sulla «cricca» del G8. «Assolutamente no», risponde il segretario del Pd ai giornalisti che lo intercettano fuori dalla sede del partito. «Nessuna cautela», dice Bersani, anzi: «Bisogna andare assolutamente a fondo perché con tutta evidenza non si tratta di una somma di casi ma di un meccanismo che ha origini in un'intenzionalità politica di allargamento di appalti riservati e fuori gara». Il punto, spiega il leader del Pd, è che troppo

spesso con l'«alibi» delle emergenze i grandi appalti sono stati decisi con «procedure riservate, non trasparenti». Per questo sbaglia Berlusconi a dire che si tratta solo di casi singoli. Di questi se ne occuperà la magistratura, dice il leader del Pd, «il governo dica invece cosa pensa del meccanismo. Noi chiediamo che si vada a fondo altrimenti la corruzione dilaga».

**C'è però un «caso singolo»** che Bersani non lascia passare sotto silenzio, ed è quello di Guido Bertolaso. Già a metà febbraio, il segretario del Pd aveva avvisato che se non ci avesse pensato da solo, sarebbe stato il Pd a chiedere le dimissioni del sottosegretario. Passati tre mesi ed emerse

**Voto anticipato?**

«All'ipotesi dico fifty-fifty. Ma c'è anche un capo dello Stato»

**Intesa sulle primarie**

Tra maggioranza e minoranza accordo sul regolamento

altre notizie, Bersani chiede a Bertolaso di fare «un passo indietro per il buon nome della Protezione civile»: «È una istituzione - ha detto nel corso di «8 e mezzo» - è tutta un mondo che va preservato, per questo mi sembra giusto richiedere le sue dimissioni».

**Nel Pd però** non si fanno troppe illusioni sul fatto che, dopo l'addio di Scajola e magari anche di Bertolaso e di altri esponenti del governo, si vada direttamente ad elezioni anticipate. Se così dovesse essere «il Pd è pronto» ripete Bersani a Di Pietro, che continua a chiedere di individuare subito un candidato premier, figura che per altro si sceglierà attraverso «primarie di coalizione», fa sapere il leader del Pd nel giorno in cui maggioranza e minoranza del partito trovano l'accordo sul nuovo statuto, regole per le primarie comprese. Ma Bersani fa capire - più ricordando che «esiste anche un capo dello Stato» e che il centrodestra ha un centinaio di parlamentari in più che non con la battuta che ci crede «fifty-fifty» al voto anticipato - che secondo lui una crisi di governo non necessariamente porterebbe alle urne.

Un'altra cosa che Bersani fa capire nel corso di «8 e mezzo» è che non ha gradito il giudizio su di lui («bravo da ministro, inadeguato da leader») dato dall'editore del gruppo l'Espresso Carlo De Benedetti: «Questo chiarisce che non mi ha scelto lui, che sono stato scelto in un altro modo. E poi l'ingegnere sa benissimo che come non mi impressionavo quando ero un giovane ministro dell'Industria, tanto meno mi impressiono adesso che ho qualche anno in più. Il mio partito ha una sua autonomia». ♦